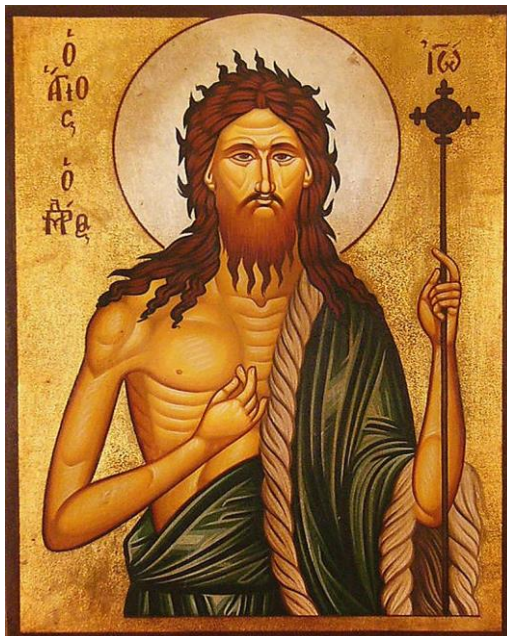


III DOMENICA DI AVVENTO

A scuola da Giovanni Battista



Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No». Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore*, come disse il profeta Isaia».

Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv.

1,6-8.19-28).

La figura dominante della terza domenica di Avvento è Giovanni Battista. E, con lui, abbiamo una rassomiglianza avendo la medesima missione, poiché il compito che Dio ha affidato al Battista è uguale a quello che ci ha consegnato nel giorno del nostro battesimo, ma soprattutto in quello della cresima donandoci lo Spirito Santo. Tutti noi dobbiamo fare conoscere e amare con la nostra parola, ma soprattutto con il nostro stile esistenziale, il Signore Gesù, l'unico salvatore dell'uomo.

Pure il contesto storico in cui visse il Battista era simile al nostro. Stava nascendo il Salvatore dell'umanità e pochi ne erano coscienti; la società proseguiva il suo cammino nell'indifferenza. Alcuni disquisivano sul Messia con le ipotesi più assurde, pochi lo attendevano: solo Maria e Giuseppe, Elisabetta e Zaccaria, Simeone e Anna...

Anche l'Avvento 2020 è iniziato e sta proseguendo nella stessa situazione antecedente la venuta del figlio di Dio. Le persone sono bombardate da molteplici messaggi consumistici; sono immerse in un caos distraente; abitano una grande luna park dell'effimero. Neppure la tragedia della pandemia richiama i più alla riflessione!

A tutti questi, parenti, amici, conoscenti, colleghi di lavoro o di studio... dobbiamo annunciare che "il Natale si avvicina".

Giovanni Battista ci indica gli atteggiamenti da assumere. Ve ne indico tre.

Primo: Giovanni è un predicatore

E' un predicatore "senza peli sulla lingua", non conosceva il "politicamente corretto", come si dice oggi; per lui esisteva unicamente il "sì" e il "no", non il "forse", il "magari", il "è probabile". Con chiarezza, coraggio e franchezza, pubblicamente annuncia la vicinanza del giudizio di Dio e denuncia l'ipocrisia religiosa dei farisei e sadducei chiamandoli nientemeno che "razza di vipere". Il cristiano adulto proferisce parole chiare, di denuncia, di opposizione; parole che scuotono e infastidiscono; parole autentiche senza guardare in faccia a nessuno.

Ne ha un bisogno immenso la nostra società poiché è indispensabile ritornare a chiamare le cose con il loro nome. Ad esempio, non dobbiamo vergognarci di affermare che l'aborto è l'uccisione di un essere umano nella prima fase

della vita, quindi un “omicidio” o meglio un “figlicidio materno”, poiché la madre, la prima responsabile dell’incolumità del feto, è colei che richiede questo atto. Inoltre, l’interruzione volontaria della gravidanza, evidenzia che “la forza” prevale sui “diritti” di chi non ha voce essendo piccolo, debole, fragile e indifeso.

Per far ciò è indispensabile la formazione spirituale, religiosa ed etica. Affermava san Bonaventura da Bagnoregio, frate francescano, teologo e filosofo: “Vi sono quelli che vogliono sapere tanto per sapere, e ciò è curiosità; altri perché si sappia che loro sanno, e questo è vanità; altri che studiano per vendere il proprio sapere per denaro o per onori, e questa è cosa turpe; altri che vogliono sapere per la propria edificazione e compiono un’azione prudente; e c’è chi studia per edificare gli altri, questi compiono opera di carità”.

Secondo: Giovanni è il testimone di Gesù

Giovanni afferma: “Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino”.

Questa è la testimonianza che il Signore Gesù anche oggi chiede alla Chiesa e al cristiano: agevolare le persone a comprendere che il Regno è già presente nella storia e Lui, il Cristo, dimora in ogni uomo. Non tocca al cristiano portare il Cristo essendo già presente tra noi; noi dobbiamo solo aprire gli occhi dei nostri contemporanei affinché lo individuino dentro di loro. E, il Natale, è un’occasione propizia.

Terzo: Giovanni è l’uomo equilibrato

E’ l’uomo del "buon senso" comprendendo le esigenze degli altri.

Quanto necessita alla nostra società questa virtù!

Giovanni, viveva nel deserto, si nutriva di cavallette, si vestiva con pelli di cammello ma non chiede a nessuno imitarlo.

Il Battista, cogliendo il desiderio di spiritualità e di religiosità presente nelle folle; un’esigenza autentica ma ancora confusa e generica la purifica, la indirizza alla conversione indicando scelte concrete alla portata di tutti.

L’evangelista Luca, presentando il precursore del Cristo, ci riferisce dei consigli alquanto equilibrati che fornisce alle persone (cfr. Lc. 3,10-14). Alle folle caldeggia l’amore fraterno: “Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”. Agli esattori delle tasse che

operavano a servizio dello straniero non propone di cambiare lavoro, ma li invita a essere giusti: “Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”. Ai soldati raccomanda di non abusare del loro potere e della loro forza: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe”. Quello che è importante per il Battista non sono le grandi trasformazioni ma che si viva il quotidiano con una coerenza sorretta dai valori.

Nelle scorse domeniche abbiamo evidenziato la preparazione personale al Natale basata sulla riprogrammazione della nostra esistenza e sulla riscoperta del silenzio.

Oggi, facendo un passo in avanti, impegnandoci ad annunciare il Natale mediante: la “profezia” cioè un chiaro annuncio delle esigenze evangeliche e la nostra “testimonianza” coerente; il tutto accompagnato dal “buon senso”.

Don Gian Maria Comolli

13 dicembre 2020